

Un nuovo fronte di polemiche insidia Bush
Una serie di sentenze restrittive della Corte Suprema
sul problema del rispetto delle minoranze
In pericolo venticinque anni di scelte progressiste

Usa: diritti civili dimezzati
I conservatori cantano vittoria

Negli Stati Uniti i problemi nazionali sono ritornati
in primo piano con la elezione della nuova leadership
democratica al Congresso, il primo veto presidenziale
e le ultime sentenze della Corte Suprema che mettono
in pericolo venticinque anni di progresso nel campo dei diritti civili.

GIANFRANCO CORSINI

NEW YORK. Quasi a metà del suo primo anno di mandato George Bush appare ancora come una incognita a molti americani, le vignette e i commenti dei giornali sottolineano costantemente le sue ambiguità, uno studio recente lo indica ancora come l'obiettivo principale della satira politica della televisione, la destra conservatrice appare inquietata ma la sinistra liberale vede ancora segni più inquietanti nella sua filosofia e nei suoi comportamenti.

Le controversie che accompagnano ogni sua azione, scriveva pochi giorni fa da Washington Maureen Dowd, risolvono l'interrogativo che ha accompagnato il presidente per tutta la sua carriera: chi è George Bush? È George lo squattrino o George il buono? Oltre anche lui, come Gianni, una faccia quando si tratta della politica repubblicana e un'altra quando si tratta della collaborazione bipartitica? Potrà mai sfuggire al bagaglio laustiano legato alla sua campagna negativa e diventare il presidente della conciliazione?

Nel linguaggio dei commentatori sono stati già conosciuti i nuovi termini e i nuovi ricami, dopo la recente guerra contro i democratici al Congresso, il «cattiverismo». Come presidente del partito repubblicano infatti il controverso Lee Atwater appare a molti come l'esempio più pro-

cratica, ma investe soprattutto la natura di quella che appare a molti come la nuova strategia repubblicana: un presidente che si presenta al di sopra delle parti cercando di migliorare la sua immagine personale con un atteggiamento comprensivo e moderato e un apparato politico repubblicano che si ritiene in stato di mobilitazione elettorale permanente e che è disposto ad usare qualsiasi mezzo per tentare di colmare il divario esistente tra la maggioranza presidenziale e quella congressuale.

Fino alle ultime elezioni i presidenti del partito al potere erano figure marginali e tutta l'autorità politica risiedeva nella Casa Bianca, ma con Bush è apparsa per la prima volta una «mattina spacciatrice» tra chi governa e chi fa politica, secondo le parole del New York Times. Da ciò deriva in parte la confusa immagine di George Bush, un uomo che la sua buona volontà appare in contrasto con l'aggressività della lotta politica contro i democratici. Il partito repubblicano è diventato, così, una specie di organizzazione elettorale permanente ed è una tattica discutibile che appaiono a molti in contrasto con quello che dovrebbe essere invece il ruolo di un partito di governo.

Ma dietro tutte queste ambiguità molte cose continuano ad accadere nella nazione che indicano la sopravvivenza degli aspetti più negativi del reaganismo. Tra gennaio e giugno la Corte Suprema, fortemente modificata da Reagan in senso conservatore, ha emesso una serie di sentenze sulla discriminazione delle minoranze nei luoghi di lavoro che annullano gran parte della legge sui diritti civili approvata venticinque anni fa. «Affirmative action» significava garantire alle minoranze razziali

e alle donne la possibilità di avere uguale trattamento in rapporto alla maggioranza bianca e maschile, ma le complicate sentenze della Corte stabiliscono adesso che questo diritto, ormai acquisito, potrà essere contestato nei tribunali e che dovranno essere i beneficiari della legge sui diritti civili a dimostrare, contro i datori di lavoro, l'evidenza di discriminazione.

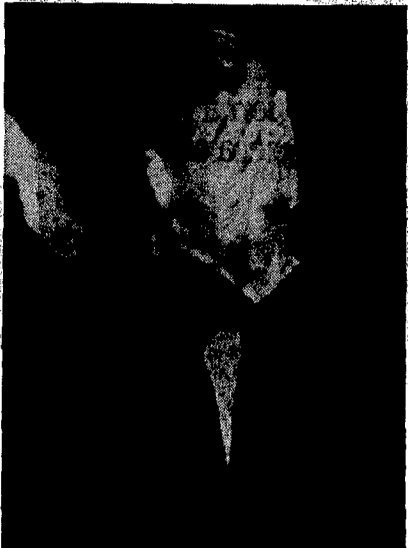
Il Congresso sarà costretto quindi a ritornare sull'argomento e a legiferare nuovamente in modo che i tribunali e la Corte Suprema siano vincolati da una nuova legge. E nel frattempo la discriminazione ricomincerà a spesse delimitazioni del sistema giudiziario e la rifeudazione della Corte Suprema intrapresa da Reagan incomincia quindi a dare i suoi frutti e le nomine giudiziarie di Bush manterranno gli stessi criteri. Bush, ha scritto il New York Times, seguirà Reagan nel nominare tutti i giudici conservatori e dei quattro membri moderati della Corte Suprema alla «vigilia della pensione», il sistema giudiziario americano potrebbe essere condizionato dalla ideologia della destra per un altro mezzo secolo, così come lo era stato in senso progressivo dopo il New Deal.

Per quanto scontenta della direzione che hanno preso i nuovi rapporti con l'Urss, la destra americana si considera però soddisfatta per quanto riguarda le cosiddette «questioni sociali». Cosicché il predicatore Jerry Falwell, inventore della «maggioranza morale», ha deciso pochi giorni fa di sciogliere l'organizzazione che secondo lui ha fornito a Reagan i voti necessari alla sua vittoria nel 1980 poiché la

missione è ormai compiuta. E se fra poche settimane la Corte Suprema rinnegasse, come molti temono, anche la legislazione precedente sul diritto all'aborto, la vittoria dei conservatori sarebbe ancora più marcata e Bush potrebbe lavarsene le mani.

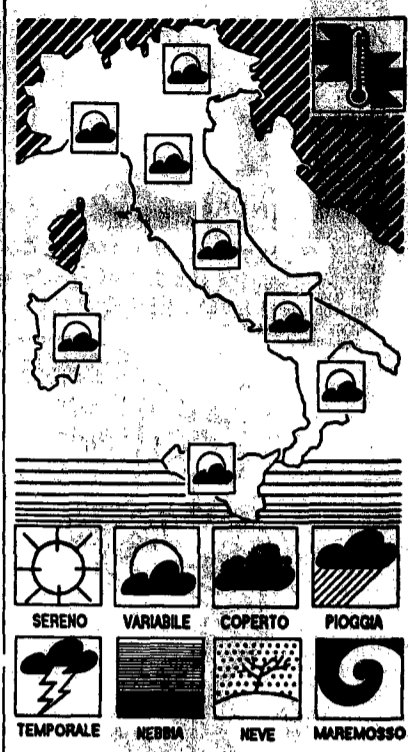
Negli Usa, insomma alle aperture sul piano internazionale dettate da eventi che non potevano essere controllati si accompagna un balzo all'indietro - come ha scritto Bush-

ness Week a proposito della Cina - sul piano dell'etica politica e dei diritti civili negli Stati Uniti. Discriminazione, minimo salario e diritto di aborto non sono questioni partigiane. Fino ad oggi l'America si era mossa nella direzione giusta per risolvere alcuni di questi problemi che investono larghi gruppi sociali, ma ci si chiude adesso se potrà continuare a lungo, in America come altrove, la politica del doppio binario.



Il presidente Bush si copre il viso nel corso di un «republican party»

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: l'area depressionaria che dall'Europa centro-orientale si estende fino alle regioni balcaniche e che nei giorni scorsi ha convogliato verso la nostra penisola un fronte di sistema continentale, ha portato a cessare quindi quelle fasi di instabilità che ha portato sulla nostra penisola, ma in particolare sulle regioni settentrionali a un qualche controllo, formazioni nuvolose irregolari che di frequente sono diventate imponenti ed hanno dato luogo a piogge e temporali anche di forte intensità. L'anticiclone atlantico si trova in posizione piuttosto anomala rispetto al periodo stagionale che stiamo attraversando perché si estende verso l'Europa centro-settentrionale anziché allargarsi, come dovrebbe, verso l'area mediterranea. Non vi sono comunque elementi che possano avvertire un qualche pericolo per il tempo, nelle sue linee generali, rimane orientato verso la variabilità.

TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni italiane si alternano annuvolamenti e schiarite, queste ultime anche ampie e persistenti. Durante il corso della giornata, specie in prossimità della fascia alpina e appenninica, possono verificarsi temporali di tipo temporalesco. VENTI: deboli provenienti dai quadranti settentrionali. MARE: moderatamente agitato. DOMANI, MERCOLEDÌ E GIOVEDÌ: non si prevedono varianti rilevanti nell'andamento del tempo per cui su tutte le regioni italiane si prevedono condizioni di tempo variabile con qualche episodio di pioggia e di temporali, in particolare nelle zone montuose. La temperatura tende ad aumentare.

Dalla Cina accuse a Bush per la vicenda di Fang Lizhi

PECHINO. La Cina ha messo ieri in guardia il governo americano dal continuare a intervenire nei propri affari interni, e ha accusato Washington di aver violato i più elementari principi delle relazioni diplomatiche consentendo che l'astrofisico dissidente Fang Lizhi e sua moglie Li Shuxian, si rifugiassero presso l'ambasciata statunitense a Pechino. In particolare, la televisione cinese, leggendo alcune lettere inviate da personalità e cittadini, ha messo in guardia il governo di Washington e il radio «Voice of America» contro «chimerici sogni di ingenuità», affermando che gli Stati Uniti non hanno mai abbandonato i sogni di ingenuità nei confronti della Cina, e di trasformazione della natura fondamentale del paese. «A voi piace sbandierare la democrazia americana, la libertà e i diritti dell'uomo. Costituzionale che qualcuno sbatteggiasse la Costituzione e le leggi degli Stati Uniti, o che rovesciasse il governo americano?», si chiede l'autore di una delle lettere, accusando d'altra parte Washington di aver utilizzato polizia, esercito e perfino i paracadutisti «per reprimere» il movimento degli studenti e le manifestazioni negli anni '50-'60-'70.

Nel testo letto dalla tv cinese, inoltre, si definiscono Fang Lizhi e la moglie «degenerati del popolo cinese» e si chiede agli Stati Uniti di restituire immediatamente i due alle autorità di Pechino. Da parte sua, sempre a proposito della vicenda Fang Lizhi, il quotidiano del Povo accusa gli Usa di «violare i principi fondamentali delle relazioni diplomatiche tra Cina e Stati Uniti», aggiungendo che l'ambasciata Usa ha infranto la legge cinese e quella internazionale dando ospitalità alla coppia dissidente.



Il dissidente Fang Lizhi

LEGGI E CONTRATTI

filo diretto con i lavoratori

RUBRICA CURATA DA
Giuseppe Simonessoli, giudice, responsabile e coordinatore; Piergiorgio Alleva, avvocato Cdi di Bologna, docente universitario; Mario Giovanni Garofalo, docente universitario; Nyranno Maffei e Jacopo Malagugini, avvocati Cdi di Milano; Saverio Nigro, avvocato Cdi di Roma; Enzo Martino e Nino Raffone, avvocati Cdi di Torino

I diritti dei lavoratori nelle piccole imprese

ALBERTO DE CRAIS*
I lavoratori di queste realtà dimostrano che essi colgono pienamente gli elementi di positività che sopra venivano richiamati, se è vero che da un'indagine promossa proprio dall'Unità di Bologna risulta che i lavoratori delle P.I. sono, se non i più soddisfatti, certamente i meno insoddisfatti delle proprie condizioni. È partendo da questa realtà che come Confederazione nazionale dell'artigianato (Cna) ci siamo sempre mossi per individuare normative contrattuali che tendessero a garantire ai lavoratori dell'impresa artigiana diritti equivalenti a quelli dei lavoratori della grande industria attraverso soluzioni originali compatibili con le caratteristiche di flessibilità dell'artigianato e che si atteggiassero al particolare tipo di rapporto di lavoro.

Importo integrale dell'indennità integrativa speciale

Vorrei sapere se sono ancora in vigore le disposizioni dell'articolo 10 del decreto legge 29 gennaio 1983, n. 17, convertito in legge il 25 marzo 1983, n. 79, relative al riparto dell'importo integrale dell'indennità integrativa speciale (pubblico impiego) attribuita ora in misura ridotta, al compimento dell'età massima per il collocamento a riposo per coloro che sono andati in pensione qualche anno prima del raggiungimento di detto limite. Se così non fosse si verificherebbe una sperequazione fra i lavoratori perché se un dipendente con trentasette anni di anzianità va in pensione con tre anni di anticipo, verrebbe percepire tre/quarantesimi di meno a fronte di un altro dipendente che con trenta o trentacinque anni di anzianità raggiunge i 40/quarantesimi al raggiungimento dell'età massima.
Giorgio Liberati Segni (Roma)

PREVIDENZA

Domande e risposte

RUBRICA CURATA DA
Rino Bonazzi, Maria Guidotti, Angelo Mazzieri e Nicola Tisci
La legge finanziaria 154/89 (cioè il decreto fiscale), articolo 21a, ripropone i termini per la riliquidazione dell'Impet sul trattamento di fine rapporto lavoro (Tfr) - sentenza 178/89 della Corte costituzionale - per tutti coloro che hanno avuto dal 1° gennaio 1980 anche una sola lira di liquidazione. Le domande devono essere presentate entro il 27 luglio 1989. Sono interessati quanti concorrono con una trattenuta, a loro carico, a determinare l'accantonamento a titolo «Tfr», in generale, si tratta di lavoratori liquidati da Enpas, Inadef, Upala, Ipost, ovvero statali, enti locali, ospedali, ferrovieri, postelegrafonici. Questo è il risultato dell'impegno e dell'iniziativa del Sindacato pensionati italiani (Sp-Cgil), che ha sempre sostenuto l'interpretazione estensiva della sentenza 176 della Corte costituzionale.

Liquidazione dell'indennità premio di servizio per periodi non di ruolo

Spett.le Unità, ho letto il caso posto dal lavoratore Salvatore Mollè di Andria, che non ha percepito, alla cessazione del rapporto lavorativo con il Comune, la liquidazione dell'indennità premio di servizio non di ruolo alle dipendenze dell'Ente locale. Non riporto la vicenda, ma mi permetto di dissentire con le conclusioni del collega Aguglia. In sintesi, sostiene il colle-

Per il diritto agli assegni vale il reddito anche se con gli arretrati

Da ottenere la liquidazione della pensione con la precedente normativa. Sulla seconda questione riteniamo giusta la protesta contro il ritardo dell'Inps nella liquidazione di quella spettanza (che sta a dimostrare di grossi ritardi dell'Inps nella liquidazione di certe spettanze). Per il diritto agli assegni vale il reddito anche se con gli arretrati. Nell'anno 1987 non mi sono stati riconosciuti gli assegni familiari dall'azienda perché avevo ricevuto una somma relativa agli anni 1985 e 1986 che «sommata con il salario» mi ha portato a superare il limite di reddito indicato dalla legge. È sicuro che in questo caso il lavoratore debba perdere gli assegni? Nicola Matraro

Cerchiamo di fare chiarezza sul calcolo della pensione

Durante una discussione sul modo con cui l'Inps calcola le pensioni, in base alla risposta data dall'Unità al signor G.E. di Napoli e a un libro sull'argomento, ho sostenuto che contano gli ultimi cinque anni di contribuzione come dice la legge 298/1982. Il mio interlocutore mi ha mostrato la fotocopia del giornale «Il Pensionato» che riporta la sentenza della Corte costituzionale che

Per l'Inps vige la «media del pollo», a chi presto, a chi tardi

Aspetto da anni dall'Inps dei soldi in virtù della legge 36/74: ricostruzione pensionaria, ecc. Mi addoloro, dopo anni di attesa, mi è giunto un tabulato dal quale risulta che, una volta effettuati i controlli, mi spettano lire 3.500.000 più lire 290.000. La seconda somma mi verrà corrisposta subito, la prima dopo cinque mesi. Sono trascorsi appunto parecchi mesi senza avere visto niente. Da ciò deduco che all'Inps c'è ancora da lavorare. Ottorino Donati Piombino (Livorno)

Per il diritto agli assegni vale il reddito anche se con gli arretrati

Da ottenere la liquidazione della pensione con la precedente normativa. Sulla seconda questione riteniamo giusta la protesta contro il ritardo dell'Inps nella liquidazione di quella spettanza (che sta a dimostrare di grossi ritardi dell'Inps nella liquidazione di certe spettanze). Per il diritto agli assegni vale il reddito anche se con gli arretrati. Nell'anno 1987 non mi sono stati riconosciuti gli assegni familiari dall'azienda perché avevo ricevuto una somma relativa agli anni 1985 e 1986 che «sommata con il salario» mi ha portato a superare il limite di reddito indicato dalla legge. È sicuro che in questo caso il lavoratore debba perdere gli assegni? Nicola Matraro

Cerchiamo di fare chiarezza sul calcolo della pensione

Durante una discussione sul modo con cui l'Inps calcola le pensioni, in base alla risposta data dall'Unità al signor G.E. di Napoli e a un libro sull'argomento, ho sostenuto che contano gli ultimi cinque anni di contribuzione come dice la legge 298/1982. Il mio interlocutore mi ha mostrato la fotocopia del giornale «Il Pensionato» che riporta la sentenza della Corte costituzionale che